

L'ORFANO
PER ASSASSINIO

Azione Storica

IN TRE PARTI

DI LUIGI ASTOLFI

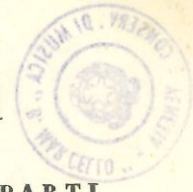
1843 *Scena Col. Tilly*
NABUCODONOSOR

Dramma Lirico

IN QUATTRO PARTI



113
Soy/yer



NABUCODONOSOR

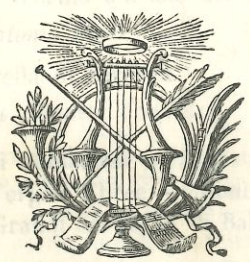
DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

di
TEMISTOCLE SOLERA

da rappresentarsi

NEL TEATRO CARLO FELICE

LA PRIMAVERA DEL 1843.



GENOVA

Citografia dei Fratelli Pagano.

Canneto il lungo, n.° 800.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2653
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



NABUCODONOSOR

DRAMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

16

TEATRINO DELLA SOCIETA'

in rappresentazione

NEL TEATRO CARLO FELICE

LA PRIMA SERATA DEL 1845.



GENOVA

LA BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO

Proprietà del Marchese Pignatelli

Canale di Borgo, n. 808

PERSONAGGI

NABUCODONOSOR, Re di Babilonia

Sig. Raffaele Ferlotti.

ISMAELE, nipote di Sedecia, Re di Gerusalemme

Sig. Demetrio Mecksa.

ZACCARIA, gran Pontefice degli Ebrei

Sig. Luigi Tabellini.

ABIGAILLE, schiava, creduta figlia primogenita di Nabucodonosor

Signora Sofia Loowe.

FENENA, figlia di Nabucodonosor

Signora Elisabetta Gamarra.

IL GRAN SACERDOTE di Belo

Sig. Giovanni Garibaldi.

ABDALLO, vecchio ufficiale del Re di Babilonia

Sig. Antonio Preti.

ANNA, sorella di Zaccaria

Signora Augusta Candiani.

Soldati Babilonesi — Soldati Ebrei — Leviti
Vergini Ebreo — Donne Babilonesi
Magi — Grandi del regno di Babilonia — Popolo ecc.

*Nella prima parte la scena fingesi in Gerusalemme,
nelle altre in Babilonia.*

Musica del Maestro Sig. GIUSEPPE VERDI.

I Cori d' ambo i sessi sono formati dagli allievi dell' Istituto di Musica, istruiti e diretti dal Sig. Maestro Gaetano Dentice.

I Balli sono composti e diretti dal Coreografo
Sig. LUIGI ASTOLFI.

Primo Ballo di mezzo carattere in 3 atti

L'ORFANO PER ASSASSINIO.

COMPAGNIA DI BALLO

Primi Ballerini di scuola francese

Sig. Teodoro Chion — Signora Genoveffa Monticelli.

Prima Ballerina italiana

Signora Teresa Chiozzino.

Primi Mimici

Sigg. Lodovico Montani, Adelaide Catena, Federico Gheddini.

Altra prima Mima, e per accompagnare i passi

Signora Gesualda Montani.

Altro primo Mimo

Sig. Antonio Rubbiola.

Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico

Signore Astengo Angela — Caracciolo Teresa — Casati Antonietta — Montani Gesualda — Masnata Luigia — Premoli Marietta — Schiano Rachele — Sermanni Carolina.

Signori Bardi Paolo — Coluzzi Gioachino — Caracciolo Carlo — Dellepiane Francesco — Ronchi Carlo — Schiano Vincenzo — Solimano Francesco — Scotto Geremia.

Con n.º 28 Ballerini di concerto.

PARTE PRIMA

GERUSALEMME

Così ha detto il Signore : ecco, io
do questa città in mano del re di
Babilonia, egli l'arderà col fuoco.

Gerem. XXXII.

SCENA PRIMA.

Interno del Tempio di Salomone.

Ebrei, Leviti, e Vergini ebree.

TUTTI **G**li arredi festivi giù cadano infranti,
Il popol di Giuda di lutto s'ammanti!
Ministro dell'ira del Nume sdegnato
Il Rege d'Assiria su noi già piombò!
Di barbare schiere l'atroce ululato
Nel santo delubro del Nume tuonò!
LEV. I candidi veli, fanciulle, squarciate,
Le supplici braccia gridando levate;
D' un labbro innocente la viva preghiera
È grato profumo che sale al Signor.
Pregate, fanciulle!... Per voi della fiera
Nemica falange sia nullo il furor!
(Tutti si prostrano a terra)
VERG. Gran Nume, che voli sull'ale dei venti,
Che il folgor sprigioni dai nubi frementi,
Disperdi, distruggi d'Assiria le schiere,
Di David la figlia ritorna al gioir!

Peccammo!....Ma in cielo le nostre preghiere
 Ottengan pietade, perdono al fallir!...
TUTTI Deh! l'empio non gridi con baldo blasfema:
Il Dio d'Israello si ceta per tema?
 Non far che i tuoi figli divengano preda
 D'un folle che sprezza l'eterno poter!
 Non far che sul trono davidico sieda
 Fra gl' idoli stolti l'assiro stranier!
 (si alzano)

SCENA II.

ZACCARIA *tenendo per mano FENENA, ANNA e detti.*
ZAC. Sperate, o figli! Iddio
 Del suo poter die' segno;
 Ei trasse in poter mio
 Un prezioso pegno;
 Del Re nemico prole, (additando Fen.)
 Pace apportar ci può.
TUTTI Di lieto giorno un sole
 Forse per noi spuntò!
ZAC. Freno al timor! v' affidi
 D' Iddio l'eterna aita;
 D' Egitto là sui lidi
 Egli a Mosè diè vita;
 Di Gedèone i cento
 Invitti ei rese un dì....
 Chi nell'estremo evento
 Fidando in lui perì?
LEV. Qual rumore?

SCENA III.

ISMAELE *con alcuni Guerrieri ebrei e detti.*
ISM. Furibondo
 Dell'Assiria il Re s' avanza;
 Par ch' ei sfidi intero il mondo
 Nella fiera sua baldanza!

TUTTI Pria la vita....
ZAC. Forse fine
 Porrà il Cielo all'empio ardire;
 Di Sion sulle rovine
 Lo stranier non pòserà.
 Questa, prima fra le assire,
 (consegnando Fenena ad Ismaele)
 A te fido!
TUTTI Oh Dio pietà!
ZAC. Come notte a sol fulgente,
 Come polve in preda al vento,
 Sparirai nel gran cimento,
 Dio di Belo menzogner.
 Tu d'Abramo Iddio possente,
 A pagnar con noi discendi,
 Ne' tuoi servi un soffio accendi
 Che dia morte allo stranier.

SCENA IV.

ISMAELE, FENENA.

ISM. Fenena!.... O mia diletta!
FEN. Nel dì della vendetta,
 Chi mai d'amor parlò?
ISM. Misera! oh come
 Più bella or fulgi agli occhi miei d'allora
 Che in Babilonia ambasciator di Giuda
 Io venni! — Me traevi
 Dalla prigion, con tuo grave periglio,
 Nè ti commosse l'invido e crudele
 Vigilar di tua suora,
 Che me d'amor furente
 Perseguitò!....
FEN. Deh che rimembri!.... Schiava
 Or qui son io!....
ISM. Ma schiuderti cammino

Io voglio a libertà!

FEN. Misero!.... Infrangi

Ora un sacro dover!

ISM. Vieni!.... Tu pure
L'infrangevi per me.... Vieni! il mio petto
A te la strada schiuderà fra mille....

SCENA V.

Mentre fa per aprire una porta segreta, entra colla spada alla mano ABIGAILLE, seguita da alcuni guerrieri babilonesi celati in ebraiche vesti.

ABI. Guerrieri, è preso il tempio!....

ISM. e FEN. (atterriti) Abigaille!....

ABI. (s'arresta innanzi ai due amanti, indi con amaro sogghigno dice ad Ismaele)

Prode guerrier!.... d' amore

Conosci tu sol l'armi?

D' assira donna in core (a Fenena)

Empia tal fiamma or parmi!

Qual Dio vi salva?... Talamo

La tomba a voi sarà....

Di mia vendetta il fulmine

Su voi sospeso è già!

(dopo breve pausa s' avvicina ad Ismaele e gli dice sottovoce)

Io t' amava!.... Il regno, il core

Pel tuo cuore io dato avrei!

Una furia è questo amore,

Vita o morte ei ti può dar.

Ah se m' ami, ti potrei

Col tuo popolo salvar!

ISM. No!.... la vita t' abbandono,

Ma il mio core nol poss' io;

Di mia sorte io lieto sono,

Io per me non so tremar.

Sol ti possa il pianto mio

Pel mio popolo parlar!

FEN. Già t' invoco, già ti sento,

Dio verace d' Israello;

Non per me nel fier cimento

Ti commova il mio pregar.

Sol proteggi il mio fratello,

E me danna a lagrimar!

SCENA VI.

Donne, Uomini ebrei, Leviti guerrieri che a parte a parte entrano nel Tempio non abbadando ai suddetti, indi ZACCARIA ed ANNA.

DONNE Lo vedeste?... Fulminando

Egli irrompe nella folta!

VECCHI Sanguinoso ergendo il brando

Egli giunge a questa volta!

LEVITI (che De' guerrieri invano il petto

sovengono) S' offre scudo al tempio santo!

DONNE Dall' Eterno è maledetto

Il pregare, il nostro pianto!

TUTTI Oh felice chi morì

Pria che fosse questo dì!

GUERRIERI Ecco il Rege! sul destriero

(disarmati) Verso il tempio s' incammina,

Come turbine che nero

Fragge ovunque la rovina.

ZAC. Oh baldanza!.... nè discende

(entrando precipitosamente)

Dal feroce corridor!

TUTTI Ahi sventura! Chi difende

Ora il tempio del Signor!

ABI. (s' avvanza co' suoi guerrieri e grida)

Viva Nabucco!

VOCI nell'interno Viva!

ZAC. Chi passo agli empì apriva?

(additando i Babilonesi travestiti)

ISM. Mentita veste!....

ABI. — È vano

L' orgoglio.... il Re s' avvanza!

SCENA VII.

Irrompono nel tempio, e si spargono per tutta la scena i guerrieri babilonesi. NABUCODONOSOR presentasi sul limitare del tempio a cavallo.

ZAC. Che tenti!... Oh trema, insano!
(opponendosi a Nabucodonosor)

Questa è di Dio la stanza!

NAB. Di Dio che parli?

ZAC. (corre ad impadronirsi di Fenena, e alzando contro di lei un pugnale, dice a Nabucodonosor)

Pria

Che tu profani il tempio,
Della tua figlia scempio
Questo pugnale farà!

NAB. (Si finga, e l'ira mia (scende dal cavallo)
Più forte scoppierà.)

(Tremi gl'insani - del mio furore...)

Vittime tutti - cadranno omai!

In mar di sangue - fra piante e lai
L'empia Sionne - scorrer dovrà!

FEN. Padre, pietade - ti parli al core!...

Vicina a morte - per te qui sono!

Sugl' infelici - scenda il perdono,

E la tua figlia - salva sarà!

ABL. (L' impeto acqueta - del mio furore)

Nuova speranza - che a me risplende,

Colei che il solo - mio ben contende,

Sacra a vendetta - forse cadrà!

ZAC. ISM. (Tu che a tuo senno - de' Regi il core)

ANNA, EBR. Volgi, o gran Nume - soccorri a noi!

China lo sguardo - sui figli tuoi,

Che a rie catene - s' apprestan già!

NAB. O vinti, il capo a terra!

Il vincitor son io...

Ben l'ho chiamato in guerra,

Ma venne il vostro Dio?

Tema ha di me; — resistermi,

Stolti, chi mai potrà?

ZAC. Iniquo, mira!... vittima

Costei primiera io sveno.....

Sete hai di sangue? versilo

Della tua figlia il seno!

NAB. Ferma!.....

ZAC. (per ferire) No, pera!.....

ISM. (ferma improvvisamente il pugnale, e libera Fenena cui getta nelle braccia del padre) Misera,

L' amor ti salverà!

NAB. Mio furor, non più costretto, (con gioja feroce)

Fa dei vinti atroce scempio;

Saccheggiate, ardetè il tempio, (ai Babil.)

Fia delitto la pietà!

Delle madri invano il petto

Scudo ai pargoli sarà.

ABL. Questo popol maledetto

Sarà tolto dalla terra....

Ma l' amor che mi fa guerra

Forse allor s' estinguerà?.....

Se del cor nol può l' affetto,

Pago l' odio almen sarà.

FEN., ISM., ANNA

Sciagurato ardente affetto

Sul suo ciglio un velo tese!

mi accese

Ah l' amor che sì

Lui d' obbrobrio coprirà!

Me

Deh non venga maledetto

L' infelice per pietà!

ZAC. Dalle genti sii reitto,

ed EBREI Dei fratelli traditore!

(ad ISM.) Il tuo nome desti orrore,

Sia l' obbrobrio d' ogni età!

Oh fuggite il maledetto,

Terra e cielo griderà.

PARTE SECONDA

L'EMPIO.

Ecco! ... il turbo del Signore è uscito fuori; cadrà sul capo dell'empio.
Gerem. XXX.

SCENA PRIMA.

Appartamenti nella Reggia.

ABIGAILLE esce con impeto, avendo una pergamena fra le mani.

Ben io t'invenni, o fatal scritto!... in seno
Mal ti celava il Rege, onde a me fosse
Di scorno!... Prole Abigail di schiavi!
Ebben!... Sia tale! — Di Nabucco figlia,
Qual l'assiro mi crede,
Che sono io qui?... peggior che schiava! Il trono
Affida il Rege alla minor Fenena,
Mentr'ei fra l'armi a sterminar Giudea
L'animo intende!... Me gli amori altrui
Invia dal campo a qui mirar!... Oh iniqui
Tutti, e più folli ancor!... d'Abigaille
Mal conoscete il core....
Su tutti il mio furore
Piombar vedrete!... Ah sì! cada Fenena...
Il finto padre!... il regno!...
Su me stessa rovina, o fatal sdegno! —

Anch'io dischiuso un giorno
Ebbi alla gioja il core;
Tutto parlarmi intorno
Udia di santo amore,
Piangeva all'altrui pianto,
Soffria degli altri al duol.
Chi del perduto incanto
Mi torna un giorno sol?

SCENA II.

Il GRAN SACERDOTE di Belo. Magi, Grandi del Regno e detta.

ABI. Chi s'avanza?...

G. S. (agitato) Orrenda scena

S'è mostrata agli occhi miei!

ABI. Oh che narri!

G. S. Empia è Fenena,

Manda liberi gli Ebrei;

Questa turba maledetta

Chi frenare omai potrà?

Il potere a te s'aspetta....

ABI. Come? (vivamente)

G. S. e Coro Il tutto è pronto già.

Noi già sparso abbiamo fama

Come il re cadesse in guerra....

Te regina il popol chiama

A salvar l'assiria terra.

Solo un passo... è tua la sorte!

Abbi cor!

ABI. al G. S. Son teco!... Va.

Oh fedel!... di te men forte

Questa donna non sarà!

Salgo già del trono aurato

Lo sgabello insanguinato;

Ben saprà la mia vendetta
 Da quel seggio fulminar.
 Che lo scettro a me s' aspetta
 Tutti i popoli vedranno!
 Regie figlie qui verranno
 L' umil schiava a supplicar.
 G. S., Coro E di Belo la vendetta
 Con la tua saprà tuonar.

SCENA III.

Sala nella reggia che risponde nel fondo ad altre sale;
 a destra una porta che conduce ad una galleria, a
 sinistra un' altra porta che comunica cogli apparta-
 menti della Reggente. È la sera. La sala è illuminata
 da una lampada.

ZACCARIA esce con un Levita che porta le tavole
 della Legge.

ZAC. « Vieni, o Levita!... Il santo
 « Codice reca! Di novel portento
 « Me vuol ministro Iddio!... Me servo manda,
 « Per gloria d' Israele,
 « Le tenebre a squarciar d' un' infedele.
 « Tu sul labbro de' veggenti
 « Fulminasti, o sommo Iddio!
 « All' Assiria in forti accenti
 « Parla or tu col labbro mio!
 « E di canti a te sacrali
 « Ogni tempio eccheggerà;
 « Sovra gl' idoli spezzati
 « La tua legge sorgerà.
 (entra col Levita negli appartamenti di Fenena)

SCENA IV.

Leviti che vengono cautamente dalla porta a destra,
 indi ISMAELE che si presenta dal fondo.

I. Che si vuol?
 II. Chi mai ci chiama,
 Qui, di notte, in dubbio loco?...
 ISM. Il Pontefice vi brama...
 TUTTI Ismael!!
 ISM. Fratelli!
 TUTTI Orror!!
 Fuggi!.... va!
 ISM. Pietade invoco!
 LEV. Maledetto dal Signor!
 Il maledetto - non ha fratelli....
 Non v' ha mortale - che a lui favelli!
 Ovunque sorge - duro lamento
 All' empie orecchie - lo porta il vento!
 Sulla sua fronte - come il baleno
 Fulge il divino - marchio fatal!
 Invano al labbro - presta il veleno,
 Invano al core - vibra il pugnale!
 ISM. Per amor del Dio vivente (con disperazione)
 Dall' anatema cessate!
 Il terror mi fa demente,
 Oh la morte per pietà!

SCENA V.

FENENA, ANNA, ZACCARIA ed il Levita che porta
 la tavola della legge.

ANNA Deh fratelli, perdonate!
 Un' ebra salvato egli ha!
 LEV. ISM. Oh che narri!...
 ZAC. Inni levate
 All' Eterno!.... È verità!

SCENA VI.

Il vecchio ABDALLO, tutto affannoso, e detti.

- ABD. Donna regal! Deh fuggi!.... infausto grido
Sorge che annuncia del mio re la morte!
- FEN. Oh padre!...
- ABD. Fuggi!... Il popolo
Or chiama Abigaille,
E costoro condanna.
- FEN. A che più tardo?...
Io qui star non mi deggio!... in mezzo agli empi
Ribelli correrò....
- TUTTI Ferma! oh sventura!

SCENA VII.

*SACERDOTE di Belo, ABIGAILLE, Grandi, Magi,
Popolo, Donne Babilonesi.*

- G. S. Gloria ad Abigaille!
Morte agli Ebrei!
- ABI. (a Fen.) Quella cōrona or rendi!
- FEN. Pria morirò....

SCENA VIII.

*NABUCODONOSOR, aprendosi co' suoi guerrieri la via in
mezzo allo scompiglio, si getta fra ABIG. e FENENA;
prende la corona, e postasela in fronte dice ad ABIG.*

- NAB. Dal capo mio la prendi! (terrore generale)
- TUTTI S' appressan gl' istanti
D' un' ira fatale;
Sui muti sembianti
Già piomba il terror!

Le folgori intorno

Già schiudono l' ale!...

Apprestano un giorno

Di lutto e squallor!

NAB. S' oda or me!... Babilonesi,

Getto a terra il vostro Dio!

Traditori egli v' ha resi,

Volle tōrvi al poter mio;

Cadde il vostro, o stolti Ebrei,

Combattendo contro me.

Ascoltate i detti miei...

V' è un sol Nume... il vostro Re!

FEN. Cielo! (atterrita)

G. S. Che intesi!...

ZAC. ANNA, EBREI Ahi stolto!...

ABD. Nabucco viva!

NAB. Il volto

A terra omai chinate,

Me Nume, me adorate!

ZAC. Insano! a terra, a terra

Cada il tuo pazzo orgoglio....

Iddio pel crin t' afferra,

Già ti rapisce il soglio!

NAB. E tanto ardisci?... O fidi, (ai guerrieri)

A' piedi miei si guidi;

Ei pera col suo popolo...

FEN. Ebreia con lor morirò.

NAB. Tu menti!... O iniqua, prostrati (furibondo)

Al simulacro mio.

FEN. No!... sono Ebreia!

NAB. (prendendola per il braccio) Giù! ... prostrati! ...

Non son più Re, son Dio!!

(rumoreggia il tuono, un fulmine scoppia sul capo del Re. Nabucodonosor atterrito sente strapparsi la corona da una forza soprannaturale; la follia appare in tutti i suoi lineamenti. A tanto scompiglio succede tosto un profondo silenzio)

TUTTI O come il Cielo vindice
L' audace fulminò!

NAB. Chi mi toglie il regio scettro?...
Qual m' incalza orrendo spettro!...

Chi pel crine ohimè m' afferra?

Chi mi stringe?... chi m' atterra? —

O mia figlia!... e tu pur anco

Non soccorri al debil fianco?..

Ah fantasmi ho sol presenti...

Hanno acciar di fiamme ardenti!

E di sangue il ciel vermiglio!

Sul mio capo sì versò!

Ah perchè, perchè sul ciglio

Una lagrima spuntò?

Chi mi regge?... io manco!

ZAC. Il Cielo

Ha punito il vantator!

ABI. Ma del popolo di Belo

(raccogliendo la corona caduta dal capo di Nabucodonosor)

Non fia spento lo splendor!

L' ORFANO PER ASSASSINIO

AZIONE STOBICA IN 3 ATTI

DI LUIGI ASTOLFI

Il Compositore.

Le meraviglie, le magie, gli accidenti moltiplicati, e quasi inverisimili, non potranno certamente destare quell'interesse che può somministrare tutto ciò che a noi stessi può succedere, e che avviene giornalmente nelle umana vicende. Alla verità mi sono dunque appigliato in trattare questo conosciuto fatto storico de' nostri tempi, che solo anteriormente trasportai, per non essere adattata una mimica azione al costume presente del modo di vestire della Lombardia.

Cosa possa l'amor d'un figlio ridotto orfano per un infame assassinio, perdendo col padre tutte le sue sostanze, la sua riconoscenza per chi lo raccolse, le insidie tese a questo misero figlio dallo stesso assassino del padre suo, per togliere l'unico testimonio del suo delitto, e finalmente il ben meritato castigo dello scellerato, sono le fila che presi, per ordire la mia mimica azione, divisa in soli tre atti, che ardisco sottoporre alla protezione ed indulgenza di questo colto Pubblico, ed inclita Guarnigione.

La mente che le maglie, gli accidenti moltiplicati
 questi interstizii, non potranno certamente destare que-
 l'interesse che può somministrare tutto ciò che a noi stessi
 può succedere; e che avviene giornalmente nelle nostre
 vicende. Alla verità mi sono dunque appigliato in trattare
 questo soggetto fatto storico de' nostri tempi, che solo
 anteriormente l'avevo, per non essere obbligato ad un
 mia azione di costume, perchè del modo di essere della
 Lombardia.

Con questa minor d'un figlio ridotto orfano per un
 infame assassinio, perduto col padre tutta la sua so-
 stanza, la sua riconoscenza per chi lo raccolse, le insidie
 tese a questo misero figlio dello stesso assassino del pa-
 dre suo, per togliere l'unico testimonia del suo delitto,
 e finalmente il ben meritato castigo dello scellerato, sono
 le fila che presi, per ordire la mia minima azione, dissi
 in soli tre atti, che ordisco sottoporre alla protezione ed
 indulgenza di questo colto Pubbico, ed inclita Gran signora.

PERSONAGGI.



VITTORIO, Orfano raccolto da
Signora Adelaide Catena.

UBERTO, ricco feudatario, fratello di
Sig. Antonio Rubbiola.

SILVIA, Amante corrisposta di Vittorio
Signora Gesualda Montani.

IL CONTE ALFREDO, Grande di Corte, e Comandante
 di un Castello nella Lombardia
Sig. Federico Gheddini.

RAMBALDO, assassino di Lando, padre di Vittorio,
 e stretto amico del Conte.
Sig. Lodovico Montani.

ERASMO, fedele ad Uberto
Sig. Pietro Vassallo.

Sottoposti ad Uberto d'ambo i sessi.

Villici d'ambo i sessi — Seguaci del Conte Alfredo.

fetti cagionati a Rambaldo da questa narrazione, il suo spavento, e la sorpresa nel vedere quel busto, fanno sensazione in tutti, ma più in Uberto. - Rambaldo crede però tutto coprire dicendo che Lando gli era grande amico. Alfredo invita Uberto, e la famiglia al suo Castello, unitamente a Vittorio, la cui commovente storia egli brama conoscere più in dettaglio.

Tutti si congedano, e la scena rimane sgombra.

Vittorio si dirige al busto, piangendo; vede Rambaldo, l'uccisore del padre suo, che colà venne per assicurarsi se veramente Vittorio sia il figlio del suo tradito amico. Per fatalità dello scellerato lo è. - Vittorio, fra lo spavento e la sorpresa, è assalito da una forte convulsione. Minaccia il barbaro la vita a Silvia, che scoprì sua amante, al benefattore suo, a lui stesso, se gli sfuggirà dal labbro il nome dell'uccisore di Lando, e sopra una medaglia che bacia Vittorio, unica memoria serbata del padre suo, l'obbliga a giurare di serbare il segreto. L'infelice giovanetto si rifiuta, e Rambaldo furioso gli strappa la medaglia dal collo. A tante replicate minaccie e scelleraggini, Vittorio cade tramortito e soffocato dal dolore. - Rambaldo con un secondo delitto vorrebbe approfittare dell'opportuno istante per togliere l'unico testimonio del primo; ma gente dal palazzo s'avanza vedendo l'insolita tardanza di Vittorio; lo scellerato fugge. - Uberto e Silvia spaventati accorrono in aiuto dello sgraziato orfano che trovasi steso al suolo; egli rinviene, cerca spaventato coll'occhio il suo oppressore, ma nol scorge. Uberto e Silvia gli chiedono la cagione dell'accaduto; Vittorio piangendo vorrebbe tutto dire, ma disperato fugge nel palazzo, perchè gli è forza il tacere. Uberto, Silvia e tutti desolati lo seguono.

ATTO SECONDO.

Gotica sala maestosa, con galleria in prospettiva

nel Castello d' Alfredo.

Tutti i sottoposti d' Alfredo sono in movimento per ricevere il loro Signore. I più distinti personaggi lo precedono: egli è già fra loro che aggradisce le dimostrazioni de' suoi amici e vassalli; Rambaldo gli sta al fianco.

Uberto e la famiglia sono annunciati; Alfredo move loro incontro. - Rambaldo trema, impallidisce al comparire dell'abbattuto Vittorio, che non potè esimersi di colà portarsi. Ha luogo una festa in omaggio della venuta del Castellano, dopo la quale, questi chiede a Vittorio il racconto delle sue tristi avventure. Vorrebbe il giovinetto esentarsene, ma da tutti vi viene astretto. Vittorio allora espone la luttuosa narrativa, e nel punto di parlare dell'uccisore, un tremendo sguardo di Rambaldo lo soffoca, e tronca, cadendo a' piedi del suo benefattore, la toccante istoria. - Alfredo gli promette di far tutte le indagini onde sia vendicato. Tutti vorrebbero licenziarsi dal Castellano; ma scoppiando un temporale, egli non permette che nessuno da colà parta, ed ordina che tutto sia disposto per la comitiva onde nel suo Castello pernotti. - Il temporale prende forza; Rambaldo giubila nel vedere secondato il suo infame progetto, quello cioè di disfarsi di Vittorio, essendo già troppi i sospetti su di lui concepiti. Coi segni della più tenera amicizia e rispetto, viene sciolta la comitiva, dirigendosi ciascuno ai proprj appartamenti. - Vittorio è l'ultimo, che di mala voglia si ritira nella camera destinatagli, adocchiata bene dallo scellerato Rambaldo. Tutto è tranquillità; la sala resta buja, il temporale infierisce e protegge sempre più il disegno del crudo Ram-

baldo, che avvolto in un manto cautamente s'avvicina alla camera di Vittorio, e vi entra deciso di ucciderlo. - Dopo breve silenzio odesi un acuto grido; Rambaldo sorte col pugnale ancora fumante; egli perde il mantello; vorrebbe retrocedere per la necessità di riaverlo, ma da ogni dove accorre gente, e gli è forza ritirarsi nella sua camera. - Silvia intese per la prima il fatal grido di Vittorio, e unita al padre, corre alla sua camera. La sala è ingombra di quanti vi sono nel Castello. Uberto e la figlia sortono coll'amato Vittorio ferito. - La sorpresa ed il dolore s'impossessano di tutti; Silvia piange. - Vien interrogato il giovanetto, ma nulla sa dire, se non se d'esser gli rimasto fra le mani qualche cosa del suo assassino. Si corre nella sua camera, e si trova il mantello di Rambaldo ed un pezzo del suo vestito. Alfredo resta immobile: Uberto si persuade de' suoi sospetti, non vedendo colà accorso Rambaldo. - Il Castellano ordina che lo si cerchi nella sua camera; egli fuggi da un balcone che guarda nel giardino. - Quest'ultima prova persuade tutti che Rambaldo sia il colpevole; Vittorio giubila nel sentire allontanato il suo oppressore, prende forza, essendo lieve la ferita nella spalla sinistra, chè per voler del Cielo fu fallito il colpo, e prega tutti d'ascoltarlo. In pochi detti pone al fatto gli astanti della perfidia di Rambaldo, e lo palesa per l'assassino del padre suo. La sorpresa, e l'ira è generale; Vittorio bacia la mano ad Alfredo e supplica vendetta; ma qual è il suo stupore nel vedergli in dito un anello, che suo padre teneva allorquando fu assassinato. Stupisce Alfredo, e dice d'averlo avuto in pegno d'amicizia da Rambaldo. L'ansietà di vendetta in Alfredo, come in tutti, s'accresce; egli ordina d'intercettare tutte le vie di scampo allo scellerato, e chi vuol essere testimonia della di lui punizione, lo segua. Il Castellano e tutti muovono in cerca del traditore Rambaldo.

ATTO TERZO.

Luogo remoto, sparso di scoscesi dirupi; in prospettiva due altissimi monti, le cui vette si varcano col mezzo d'un ponte, sotto cui scorre una grossa sorgente che tortuosamente si perde portandosi al piano. A destra dell'attore vi è una quasi diroccata cappelluccia, ove stanno riposte le spoglie del padre di Vittorio.

Più Villici si portano ai loro lavori, intrecciando prima una danza fra loro. Tutto smanioso arriva Erasmo, e co' suoi compagni combina in modo che Rambaldo non trovi scampo, se non con sua perdita. Erasmo vede appunto Alfredo che s'innoltra in questo stesso luogo co' suoi soldati; egli dà diverse disposizioni a que' buoni Villici; ma arrestato dall'arrivo di Rambaldo, si ritira per sentire cosa sa dire fra se lo scellerato, e comanda a tutti di ritirarsi, e star pronti ad un suo cenno.

Tutto rabbuffato, e ripieno di spavento s'avvanza Rambaldo; i suoi delitti s'affacciano alla sua mente; i rimorsi lo straziano; cerca fuggire, e s'incontra nella diroccata cappelluccia, ove vedesi scritto: *Qui giace l'assassinato Lando, padre di Vittorio.* Un pallor di morte gli copre il viso; gli sembra d'esser perseguitato dall'ombra del suo tradito amico, e furibondo cerca fuggire sul vicino monte. — Alfredo tutto vide, e gli si fa incontro fingendo ignorare i suoi delitti, e chiedendogli con tutta l'affabilità la cagione della sua assenza dal Castello in ora sì tarda. Rambaldo, simulando, si scusa dicendo essersi colà portato a prestare fervorose preci in riposo del suo diletto amico. L'ostinata sua impostura accende d'ira Alfredo che lo smaschera dicendogli esser di tutto ben edotto. Rambaldo vede necessaria l'audacia in sua difesa; l'alterco divien più fiero: egli vedendosi solo col Castellano cerca con altro tradimento disfarsi di chi lo trattiene. Ma Erasmo coi compagni, che celati vegliavano in difesa d'Alfredo, in un colpo sortono, stringono e disarmano

il traditore. — Convinto ancora, Rambaldo non vuol rendersi, chiamando tutti calunniatori; ma il perduto mantello ed un pezzo del suo vestito che restò nelle mani di Vittorio sono prove bastanti per confonderlo. Le furie s'impossessano di quel perfido, che tenta a forza avventarsi contro Vittorio, che unito ad Uberto ed a Silvia era colà accorso in cerca d'Alfredo. La forza però di chi lo circonda glielo impedisce; egli divien furioso, e sciogliendosi dalla forza, corre al monte su cui sale precipitoso, e non appena ha posto il primo piede sul ponte, che precipita nei profondi abissi. — Vittorio corre a prostrarsi davanti alla Cappelletta ove riposa la spoglia del padre suo, dicendo: sei vendicato. — Un quadro d'orrore e di disprezzo dà fine alla presente azione.



PARTE TERZA

LA PROFEZIA

Le fiere dei deserti avranno in
Babilonia la loro stanza insieme
coi gufi, e l'ulale vi dimoreranno.
Gerem LI.

SCENA PRIMA.

Orti pensili.

*ABIGAILLE è sul trono. I Magi, i Grandi sono assisi
a' di lei piedi; vicino all' ara ove s'erge la statua
d'oro di Belo, sta coi seguaci il Gran Sacerdote.
DONNE BABILONESI, POPOLO, SOLDATI.*

CORO

È l'Assiria una regina,

Pari a Bel potente in terra;

Porta ovunque la ruina

Se stranier la chiama in guerra;

Or di pace fra i contenti,

Giusto premio del valor,

Scorrerà suoi dì ridenti

Nella gioja e nell'amor.

G. S. Eccelsa donna, che d'Assiria il fato

Reggi, le preci ascolta

De' fidi tuoi! — Di Giuda gli empì figli

Perano tutti, e pria colei che suora

A te nomar non oso. . .

Essa Belo tradi... (presenta la sentenza ad Abi.)

ABI. (con finzione) Che mi chiedete! . . .

Ma chi s'avanza? . . .

SCENA II.

NABUCODONOSOR con ispida barba e dimesse vesti presentasi sulla scena. Le guardie, alla cui testa è il vecchio ABDALLO, cedono rispettosamente il passo.

- ABI. Qual audace infrange
L'alto divieto mio?... Nelle sue stanze
Si tragga il veglio!...
- NAB. Chi parlare ardisce
Ov'è Nabucco?
- ABD. (con divozione) Deh! Signor, mi segui.
- NAB. Ove condur mi vuoi? Lasciami!.. Questa
È del consiglio l'aula... Sta!.. Non vedi?
M'attendon essi... Il fianco
Perchè mi reggi? Debil sono, è vero,
Ma guai se alcuno il sa!.. Vo' che mi creda
Sempre forte ciascun... Lascia... ben io
Or troverò mio seggio... (s'avvicina al trono e va
Chi è costei? per salirvi)
O qual baldanza!
- ABI. (scendendo dal trono) Escite, o fidi miei! (si
ritirano tutti)

SCENA III.

NABUCODONOSOR ed ABIGAILLE.

- NAB. Donna, chi sei?
- ABI. Custode
Del seggio tuo qui venni!..
- NAB. Tu?... del mio seggio? Oh frode!
Da me ne avesti cenni?...
- ABI. Egro giacevi... Il popolo
Grida all'Ebreo rubello;
Porre il regal suggello
Al voto suo dèi tu! (gli mostra la sentenza)
Morte qui sta pei tristi...

- NAB. Che parli tu?...
ABI. Soscrivi!
NAB. (M'ange un pensier!..)
ABI. Resisti?...
- Sorgete, Ebrei giulivi!
Levate inni di gloria
Al vostro Dio!... (Che sento!..)
- NAB. Preso da vil sgomento,
ABI. Nabucco non è più!..
- NAB. Menzogna!! A morte, a morte
Tutto Israel sia tratto!...
- ABI. Porgi!.. (pone l'anello reale intorno la perga., e
Oh mia lieta sorte! la riconsegna ad Abi.)
L'ultimo grado è fatto!
- NAB. Oh!... Ma Fenena?...
- ABI. Perfida
Si diede al falso Dio!...
Oh pera!.. (dà la pergamena a due guardie, che
NAB. (In atto di fermarla) È sangue mio!.. tosto partono)
- ABI. Niun può salvarla!..
- NAB. (coprendosi il viso) Orror!!
- ABI. Un'altra figlia...
- NAB. Prostrati,
O schiava, al tuo signor!..
- ABI. Stolto!.. qui volli attenderti!..
Io schiava?..
- NAB. Apprendi il ver!.. (cerca nel
seno il foglio che attesta la servile condizione di Abig.)
- ABI. Tale ti rendo, o misero, (traendo dal seno il foglio
Il foglio menzognier!.. e facendolo in pezzi)
- NAB. (Oh di qual'onta aggravasi
Questo mio crin canuto!
Invan la destra gelida
Corre all'acciar temuto!
Ahi miserando veglio!...
L'ombra son io del Re.)

ABI. (O dell'ambita gloria
Giorno, tu sei venuto!
Assai più vale il soglio
Che un genitor perduto;
Cadranno regi e popoli
Di vile schiava al piè.) (odesi dentro suono
Oh qual suon!.. di trombe)

ABI. Di morte è suono
Per gli Ebrei che tu dannasti!
NAB. Guardie olà!... tradito io sono!..
Guardie!.. (si presentano alcune guardie)

ABI. O stolto!.. e ancor contrasti?..
Queste guardie io le serbava
Per te solo, o prigionier!

NAB. Prigionier?...
ABI. Sì!.. d'una schiava
Che disprezza il tuo poter!

NAB. Deh perdona, deh perdona
Ad un padre che delira!
Deh la figlia mi ridona,
Non orbarne il genitor!
Te regina, te signora
Chiami pur la gente assira,
Questo veglio non implora
Che la vita del suo cor!

ABI. Esci! invan mi chiedi pace,
Me non move il tardo pianto;
Tal non eri, o veglio audace,
Nel serbarmi al disonor!
Oh vedran se a questa schiava
Mal s'addice il regio manto!
Oh vedran s'io deturpava
Dell'Assiria lo splendor!

SCENA IV.

Le sponde dell'Eufrate.
EBREI *incatenati e costretti al lavoro.*

Va pensiero sull'ali dorate,
Va ti posa sui clivi, sui colli,
Ove olezzano libere e molli
L'aure dolci del suolo natal!
Del Giordano le rive saluta,
Di Sionne le torri atterrate..
Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fatal!
Arpa d'or dei fatidici vati,
Perchè muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
Ci favella del tempo che fu!
O simile di Solima ai fati
Traggi un suono di crudo lamento,
O t'ispiri il Signore un concerto
Che ne infonda al patire virtù!

SCENA V.

ZACCARIA e detti.

ZAC. Oh chi piange? di femmine imbelli
Chi solleva lamenti all'Eterno?...
Oh sorgete, angosciati fratelli,
Sul mio labbro favella il Signor!
Del futuro nel bujo discerno...
Ecco rotta l'indegna catena!..
Piomba già sulla perfida arena
Del lione di Giuda il furor!

A posare sui crani, sull' ossa
Qui verranno le jene, i serpenti!
Fra la polve dall' aure commossa
Un silenzio fatal regnerà!

Solo il gufo suoi tristi lamenti
Spiegherà quando viene la sera...
Niuna pietra ove sorse l' altera
Babilonia allo stranio dirà!

TUTTI Oh qual foco nel veglio balena!
Sul suo labbro favella il Signor...
Sì, fia rotta l' indegna catena,
Già si scuote di Giuda il valor!



PARTE QUARTA

L' IDOLO INFRANTO

Bel è confuso; i suoi idoli sono rotti in pezzi.
Gerem. XLVIII.

SCENA PRIMA.

Appartamenti nella Reggia, come nella parte seconda.

*NABUCODONOSOR seduto sopra un sedile,
trovasi immerso in profondo sopore.*

Son pur queste mie membra!.... Ah fra le selve
(svegliandosi tutto ansante)

Non scorreva anelando

Quasi fiera inseguita?....

Ah sogno ei fu... terribil sogno! * Or ecco,

(* applausi al di fuori)

Ecco il grido di guerra!.... Oh la mia spada!...

Il mio destrier, che alle battaglie anela

Come fanciulla a danze!

O prodi miei!.... Sionne,

La superba cittade, ecco torreggia....

Sia nostra, cada in cenere!

Voci di fuori

[Fenena!]

NAB. Oh sulle labbra de' miei fidi il nome

Della figlia risuona! * Ecco! Ella scorre

(* si affaccia alla loggia)

Tra le file guerriere!.... Ohimè!.... Traveggo?

Perchè le mani di catene ha cinte?....
Piange!....

Voci di fuori (Fenena a morte!)

(Il volto di Nabuc. prende una nuova espressione; corre alle porte, e trovatele chiuse, grida)

Ah prigioniero io sono! (ritorna alla loggia, tiene lo sguardo fisso verso la pubblica via, indi si tocca la fronte ed esclama)

Dio degli Ebrei, perdono! (s'inginocchia)

Dio di Giuda!... l'ara, il tempio

A te sacro, sorgeranno....

Deh mi togli a tanto affanno

E i miei riti struggerò.

Tu m'ascolti!.... Già dell'empio

Rischiata è l'egra mente!

Dio verace, onnipossente

Adorarti ognor saprò.

(si alza e va per aprire con violenza la porta)

Porta fatale, oh t'aprirai!....

SCENA II.

ABDALLO, Guerrieri babilonesi e detto.

ABD.

Signore,

Ove corri?

NAB.

Mi lascia....

ABD.

Uscir tu brami,

Perchè s'insulti alla tua mente offesa?

GUER. Oh noi tutti qui siamo in tua difesa!

NAB. ad ABD. Che parli tu?.... la mente

Or più non è smarrita!.... Abdallo, il brando,

Il brando tuo....

ABD. (sorpreso e con gioia) Per acquistare il soglio

Eccolo, o Re!....

NAB.

Salvar Fenena io voglio.

ABD., GUER. Cadran, cadranno i perfidi

Come locuste al suol!

Per te vedrem rifulgere

Sovra l'Assiria il sol!

NAB.

O prodi miei, seguitemi,

S'apre alle mente il giorno;

Ardo di fiamma insolita,

Re dell'Assiria io torno!

Di questo brando al fulmine

Gli empì cadranno al suol;

Tutto vedrem rifulgere

Di mia corona al sol.

SCENA III.

Orti pensili, come nella parte seconda.

ZACCARIA, ANNA, FENENA, il SACERDOTE di Belo.
Magi, Ebrei, Guardie, Popolo.

Il Sacerdote di Belo è sotto il peristilio del tempio presso di un'ara espiatoria, a' lati della quale stanno in piedi due sacrificatori armati di asce. Una musica cupa e lugubre annuncia l'arrivo di Fenena e degli Ebrei condannati a morte; giunta Fenena nel mezzo della scena si ferma e s'inginocchia davanti a Zaccaria.

ZAC.

Va! la palma del martirio,

Va! conquista, o giovinetta;

Troppo lungo fu l'esilio,

È tua patria il ciel.... t'affretta!

FEN.

Oh dischiuso è il firmamento!

Al Signor lo spirito anela....

Ei m'arride, e cento e cento

Gaudi eterni a me disvela!

O splendor degli astri, addio!....

Me di luce irradia Iddio!....

Già dal fral, che qui ne impiomba,

Fugge l'alma e vola al ciel!

Voci di dentro Viva Nabucco! —

TUTTI

Qual grido è questo!

Voci c. s. Viva Nabucco! —

G. S.

Si compia il rito!

SCENA ULTIMA.

NABUCODONOSOR *accorrendo con ferro sguainato, seguito dai guerrieri e da ABDALLO.*

NAB. Empi, fermate - L'idol funesto,
Guerrier, struggete - qual polve al suol.
(l'idolo cade infranto da sé)

TUTTI Divin prodigio! -

NAB. Torna, Israello,
Torna alle gioie - del patrio suol!
Sorga al tuo Nume - tempio novello....
Ei solo è grande - è forte Ei sol!
L'empio tiranno - Ei fe' demente,
Del Re pentito - die' pace al seno....
D'Abigaille - turbò la mente,
Si che l'iniqua - bebbe il veleno! —
Ei solo è grande - è forte Ei sol!
Figlia, adoriamlo - prostrati al suol.

TUTTI Immenso Jeovha, (inginocchiati)
Chi non ti sente?
Chi non è polvere
Innanzi a te?
Tu spandi un'iride?...
Tutto è ridente.
Tu vibri il fulmine?...
L'uom più non è. (si alzano)

ZAC. (agli ebrei) Ecco venuto, o popolo,
Delle promesse il di!

FINE.

V. Se ne permette la stampa.

Genova addì 11 aprile 1845.

Il Senatore Capo dell' Ufficio di Revisione
CALSAMILIA.

Per amore di brevità si omettono i versi virgolati nella
Scena III, Parte II.

36766

